

Rischio bollette: per le industrie ipotesi Cig scontata per due mesi

Decreto Aiuti ter

Allo studio la riduzione delle addizionali nei settori produttivi più in difficoltà

Di fronte all'emergenza energia, e in vista del nuovo decreto Aiuti, il governo apre il dossier Cig. Tra le ipotesi allo studio c'è quella di due mesi di ammortizzatori sociali scontati. Una replica di quanto già fatto lo scorso marzo con il primo decreto Aiuti. **Rogari, Tucci** — a pag. 6

Contro il caro bollette nuova Cig scontata di due mesi per l'industria

Decreto Aiuti ter

Si ragiona sulla possibilità di replicare l'intervento terminato il 31 maggio

**Marco Rogari
Claudio Tucci**

Sotto la spinta della frenata del mercato del lavoro e della richiesta sempre più pressante del mondo produttivo di intervenire sul caro energia, ormai insostenibile, il governo apre ufficialmente il "dossier Cig". Nelle riunioni preparatorie in vista del varo del nuovo decreto Aiuti che dovrebbe approdare sul tavolo del Cdm la prossima settimana, accanto agli interventi più prettamente energetici, si è iniziato a ragionare anche sulle misure per sostenere lavoro e occupazione alla luce dei rallentamenti della produzione in molte aziende, in primis quelle manifatturiere.

Tra le ipotesi allo studio, si guarda con attenzione a una replica della "Cig scontata" fatta lo scorso marzo con il primo decreto Aiuti, e terminata il 31 maggio. Con questo strumento sono stati tutelati cinque settori core dell'industria, i più colpiti dalle conseguenze della guerra appena iniziata (siderurgia, legno, ceramica, automotive, agroindustria), per i quali è stata prevista una cig emergenziale, senza pagare i contributi addizionali. Questa possibilità è però scaduta il 31 maggio. E da allora le

aziende possono contare sulle regole ordinarie (riforma Orlando) e su altre 26 settimane fino al 31 dicembre. Ma in entrambi i casi si tratta di ammortizzatori costosi per le imprese.

Di qui l'idea del governo di replicare l'intervento di sostegno per l'autunno: si ragiona su due nuovi mesi di ammortizzatori scontati, senza cioè pagare le addizionali (per la Cig pari a 9%, 12%, 15% in base all'utilizzo del sussidio, per il Fis pari al 4% della retribuzione persa, ndr) con la finalità principale di salvaguardare l'occupazione. L'ipotesi prevede di circoscrivere l'intervento ai soli settori manifatturieri più in difficoltà (i 5 individuati a marzo, o al massimo qualcuno in più, ma sempre nel perimetro Industria). Questa fisionomia dell'intervento costerebbe intorno ai 100 milioni di euro (la cig scontata di marzo per i 5 settori prevedeva una copertura di una quarantina di milioni). Ma all'interno del governo, e tra i partiti, c'è chi vorrebbe andare oltre la sola industria, per inserire nell'intervento anche i settori più colpiti di turismo e commercio. In quest'ultimo caso l'asticella di risorse occorrenti, secondo le prime stime, potrebbe arrivare anche a 2-300 milioni, a seconda dei codici Ateco inseriti. C'è poi una terza opzione al vaglio dei tecnici, quella di una cassa gratuita al 100 per cento. In questo caso le risorse occorrenti potrebbero salire a 7-800 milioni.

Ma la dote finale del decreto resta una delle incognite con cui stanno facendo i conti i tecnici del governo. Anche perché il gettito atteso ad ago-

sto dalla tassazione sugli extraprofiti potrebbe rivelarsi più contenuto. E se le ultime stime, che parlano di circa 500 milioni, dovessero essere confermate dai dati definitivi che dovrebbero essere disponibili entro martedì, diventerà molto più complicato irrobustire le coperture del terzo decreto Aiuti. Che in extremis potrebbe anche imbarcare alcune misure per accelerare la fase attuativa del Pnrr. Al momento, a via XX Settembre sarebbero stati individuati meccanismi di copertura che garantirebbero non più di 5 miliardi per un Dl con un orizzonte che non arriverebbe oltre i 7-8 miliardi. Ma, come è noto, il pressing dei partiti è intenso. E prima del varo del decreto la spinta per fare salire la dote (magari sopra i 10 miliardi) potrebbe ulteriormente rafforzarsi, anche se Palazzo Chigi ha già ribadito più volte il no a uno scostamento di bilancio. In ogni caso, resta il problema delle risorse disponibili che rende complicato il completamento del puzzle delle coperture e, allo stesso tempo, funge anche da freno alle richieste delle forze politiche. Anche se appare ormai certo che alle misure più urgenti contro il caro energia si affiancheranno quelle sulla Cig.



Del resto i primi campanelli d'allarme sul lavoro sono già suonati. A luglio l'Istat ha contato 22mila occupati in meno, la prima volta da agosto 2021. Nei primi sette mesi dell'anno, gli ha fatto eco l'Inps, la Cigs è schizzata a più 45,65% rispetto allo stesso periodo 2021. E la riforma Orlando, in vigore da gennaio, di fronte a questo choc energetico e sulle materie prime, si sta rivelando inefficace: non a caso, nei mesi scorsi, è già stata puntellata con "deroghe" che sono costate intorno ai 400 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IPOTESI ALLO STUDIO

Un sostegno per l'autunno

Il Governo guarda a una replica della "Cig scontata" del primo decreto Aiuti, e terminata il 31 maggio. Con questa misura sono stati tutelati i cinque settori più colpiti dalla guerra appena iniziata (siderurgia, legno, ceramica, automotive, agroindustria).